

“Più scavavo nella vita di queste dieci anarchiche italiane, più mi sembrava si aprissero porte su altre storie di vita di pari dignità”

# La memoria è salva

DI ARIANNA E SELENA MANNELLA

**L**e donne della nostra storia raccontate in un volume che ne spiega le gesta, divengono protagoniste di un saggio che spesso non le considera per ciò che rappresentavano, ma che di fronte alle numerose dimostrazioni contro un regime che non appoggiavano, si sono rivelate, anche se a distanza di tempo, quella parte più attiva e orgogliosa del nostro paese capace di grandi sacrifici pur di mantenere vivo il proprio pensiero. Anarchia, socialismo e molto altro tratta il volume scritto per Blu Edizioni da Massimo Lunardelli, il ritratto storico e umano che ci presenta con 'Dieci pericolosissime anarchiche', fa rivivere donne che hanno segnato una tappa fondamentale del nostro passato storico.

**Che studi ha fatto per ricostruire la vita di queste dieci donne?**

“Ho frugato molto soprattutto presso il casellario politico centrale conservato presso l'archivio di stato di Roma. E' persino commovente scoprire quante storie di vita sono rinchiusi là dentro. Ho sfogliato numerosi giornali dell'epoca, fogli anarchici soprattutto. La cosa che mi ha colpito è che più scavavo nella vita di queste dieci anarchiche italiane, più mi sembrava si aprissero porte su altre storie di vita di pari dignità.”

**La loro valenza era non solo perché anarchiche ma in quanto donne...**

“C'è molto maschilismo nei rapporti di polizia che ho trovato e raccolto. D'altra parte è inevitabile, visto che a scrivere questi rapporti erano esclusivamente maschi. Le donne anarchiche erano sempre 'di facili costumi' e pronte a 'concedersi'. Mi piaceva il punto di vista di una doppia minoranza: quella anarchica e quella delle donne all'interno del movimento anarchico.”

**La storia dedica poco spazio alle donne che si sono esposte in prima fila per i propri ideali, perché?**

“Forse perché la storia la scrivono soprattutto gli uomini?”

**Com'era il pensiero anarchico di un tempo?**

“La storia dell'anarchia è complessa. Queste dieci anarchiche italiane di cui racconto mi hanno permesso di attraversare più di cinquant'anni, dalla fine dell'Ottocento alla fine della seconda guerra mondiale. In ogni epoca anche il movimento anarchico non è stato immune da contraddizioni, c'è stata però una lunga stagione, penso per esempio all'epoca della Prima Internazionale, dentro la quale l'anarchismo ha conteso a lungo

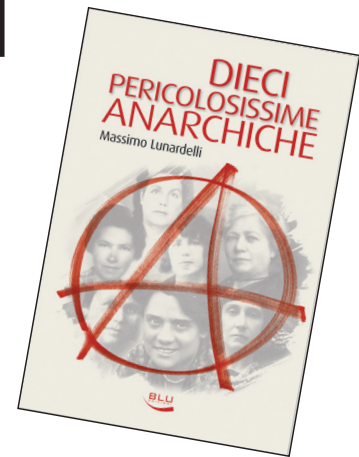
la supremazia al marxismo.”

**E quello di oggi?**

“Quello di oggi non so, non conosco la geografia attuale. Certo non mi lascio ingannare da ciò che passa sui mezzi d'informazione e cioè che anarchico è uguale a Black Bloc. La maggioranza degli italiani non sa niente su anarchici dal calibro di Carlo Cafiero, Pietro Gori, Errico Malatesta. Non ne ignorano il pensiero, ignorano persino che siano esistiti.”

**Oggi la politica è spesso un pretesto per avere agevolazioni e potere, un tempo gli ideali valevano di più?**

“Ho citato Malatesta. Sicuramente il più importante anarchico italiano e vero leader che nel libro conosciamo soprattutto attraverso la sua compagna Elena Melli. Di ritorno dall'esilio di Londra nel 1920, veniva accolto da grandi masse che, desiderose 'di fare come la Russia', l'avevano soprannominato il Lenin d'Italia. Uomo d'azione ma anche di fine pensiero. Un suo biografo racconta che a Londra aveva messo in piedi un commercio di paste: 'Ma il primo giorno, mentre era in uno square affollato di gente con le sue paste in mostra, gli si avvicinò un bimbo malvestito che gliene chiese in dono una ed egli subito gliela dette. Poco dopo si vide attorniato da un'infinità di bimbi poveri del vicinato, fra cui si era sparsa la



voce della generosità del venditore. Qualche giorno dopo Kropotkin, ignaro della cosa, chiese a Malatesta come andasse il suo nuovo commercio. La clientela non mi mancherebbe, rispose lui sorridendo, però mi mancano i mezzi per fornirmi la merce! Ecco, ho riportato questa piccola storia per sottolineare che oggi un politico di primo livello di siffatta levatura è l'ennesima utopia.”

**Brigantaggio e anarchia, c'è qualche attinenza tra i due movimenti?**

“Cedo volentieri la risposta a Bakunin che intorno al 1870 sosteneva che il brigante è il prototipo del perfetto anarchico per quel suo schierarsi apertamente contro ogni forma di potere.”

**Perché il termine "anarchia" ha spesso una connotazione negativa?**

“E' strano, me lo sono sempre chiesto anch'io. Il termine 'anarchia', se lo traduciamo dal greco, diventa 'mancanza di governo', una definizione che a me pare, di per sé, neutra. E' vero che fin da subito la 'mancanza di governo' è diventata sinonimo di disordine e caos. Ma potrebbe essere anche sinonimo di 'autogoverno'. Una visione utopica per il nostro mondo moderno dove dimostriamo quotidianamente di non saper autogovernarci.”

**Erano davvero così "pericolose" queste donne di cui ci racconta?**

“Evidentemente per qualcuno si se tutte e dieci sono state costantemente tenute sotto controllo. Una donna come Nella Giacomelli per esempio, a lungo compagna di un chimico ritenuto capace di costruire bombe, è stata accusata di avere avuto a che fare con l'attentato al teatro Diana di Milano, che nel 1921 aveva causato più di 20 morti; Ernestina Cravello, per una banale frase pronunciata durante un'infuocata assemblea nel New Jersey, è stata ritenuta addirittura la mandante di Gaetano Bresci, che da quella città era partito un giorno del 1900 per arrivare a Monza e uccidere Re Umberto I. Qualcuna ha scelto di andare combattere in Spagna durante la guerra civile, qualcun'altra, penso a Elena Melli, un pomeriggio ha tirato dal suo balcone un vaso in testa a un fascista che abitava nel suo condominio.”

